

1.749,3 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, e utilizzata al 40,2% circa (pari al 68,2% delle autorizzazioni di cassa) con pagamenti totali per 1.192,8 miliardi; da residui totali per 1.649,9 miliardi, 144,1 dei quali di stanziamento.

A quasi 124,2 miliardi ammontano le economie.

Gli analoghi dati riguardanti la “Difesa” per la parte relativa al Ministero dell’Ambiente (Il livello “Difesa Civile”) esprimono impegni totali per 25,8 miliardi, quasi 20 dei quali sulla competenza, per lo più destinati ad investimenti²³; la massa spendibile di 68,2 miliardi, ridotta a 25,5 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata al 19,7% (pari al 52,6% delle disponibilità di cassa), con pagamenti per complessivi 13,4 miliardi, 3,3 dei quali sulla competenza. I residui totali - quasi tutti sugli investimenti - sono ammontati a 54,5 miliardi; trascurabili le economie²⁴.

La distribuzione delle risorse per centri di responsabilità evidenzia le maggiori disponibilità (massa impegnabile ma anche massa spendibile) presso il Servizio Acque, Rifiuti e Suolo (ARS) che sopravanza di molto in valori assoluti tutti gli altri centri di responsabilità anche nei pagamenti; tuttavia, in termini percentuali rispetto alle risorse disponibili il maggior indice di smaltimento spetta al Servizio Conservazione della natura con il 72% di pagamenti rispetto alla massa spendibile che si eleva a quasi il 90% delle autorizzazioni di cassa.

In entrambi i casi il dato sui pagamenti va, però, letto alla luce delle considerazioni precedentemente svolte sulla significatività concreta dei trasferimenti di risorse alle Regioni e agli enti locali, nonché agli Enti Gestori dei Parchi e delle aree protette, effettivi responsabili del conseguimento degli obiettivi ipotizzati.

²³Le spese di funzionamento sono complessivamente ammontate a 352 milioni, al 98,9% destinate a spese di personale.

²⁴253 milioni

Circa la distribuzione dei residui totali per funzioni-obiettivo di III livello, che consente un'analisi più specifica dei tempi di realizzo degli investimenti, l'ammontare più elevato - pari a 641,2 miliardi, 18,9 dei quali di stanziamento - spetta alla "Riduzione dell'Inquinamento"; segue il "Trattamento delle Acque reflue" con 502,3 miliardi - 8,7 dei quali di stanziamento - e la "Protezione delle biodiversità" con 247,3 miliardi - 94,7 dei quali di stanziamento, che rappresentano in valore assoluto i residui di stanziamento più elevati per una singola funzione -.

L'ammontare delle economie vede al primo posto la "Protezione delle biodiversità" con 54,4 miliardi, seguita dalla "Riduzione dell'inquinamento" con 45,7 miliardi.

Notevolmente inferiori le economie negli altri settori.

Nei paragrafi che seguono saranno dettagliatamente esposti i dati finanziari, distinti in funzioni-obiettivo di III livello, e le attività concretamente svolte dai centri di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi di tutela ambientale, tenendo presente che la riforma del bilancio ha comportato l'attribuzione ai singoli obiettivi della quota di risorse per spese di personale e di funzionamento.

3.1 Funzione-obiettivo "Difesa civile"

La funzione, che comprende gli interventi d'urgenza in conseguenza di incidenti da inquinamenti²⁵ è gestita in via primaria dal servizio ARS e marginalmente dal servizio IAR.

La massa impegnabile di 26,1 miliardi, costituita da 20,3 miliardi di stanziamenti definitivi e 5,8 miliardi di residui di stanziamento all'1.1.1998, è stata quasi totalmente utilizzata con impegni totali per 25,8 miliardi, quasi 20 dei quali sulla competenza, che hanno esaurito la totalità dei residui iniziali, con residui di stanziamento per soli 42 milioni.

²⁵Acustici, atmosferici o delle acque.

La massa spendibile di 68,2 miliardi, ridotta a soli 25,5 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, ha dato luogo a pagamenti per 13,4 miliardi, oltre 10 miliardi dei quali concentrati sui residui.

I residui totali al 31.12.1998 sono ammontati a 54,5 miliardi, 16,7 dei quali sulla competenza; trascurabili le economie.

Le erogazioni hanno riguardato per il 98% gli investimenti ed in particolare quelli finanziati con le risorse assegnate sul capitolo 7705 e destinate all'attuazione degli investimenti previsti nel piano di disinquinamento di cui all'art. 7 della legge n. 349/86²⁶.

Le spese di funzionamento sono ammontate a 352 milioni (348 dei quali per spese di personale) e rappresentano meno del 3% del totale delle erogazioni; per l'87,3% vanno poste a carico del Servizio ARS e per il restante 12,4% a carico del Servizio IAR.

3.2 Funzione-obiettivo "Trattamento dei rifiuti"

La funzione espone risorse disponibili per 89,8 miliardi, (di cui 9,4 rappresentano i residui di stanziamento all'1.1.1998), utilizzati al 78,6% con impegni totali per 70,6 miliardi, 61,6 dei quali sulla competenza; al 31.12.1998 i residui di stanziamento sono ammontati a 11,8 miliardi, tutti riferibili al Programma stralcio in materia ambientale, di cui all'art. 7 della legge n. 344/97, le cui procedure operative non si sono concluse entro il 1998.

La massa spendibile di 239,4 miliardi è stata ridotta a 139,8 miliardi dalle autorizzazioni di cassa con pagamenti complessivi per 96,8 miliardi - pari al 40,4% della

²⁶ Una parte delle risorse disponibili sul capitolo 7705 - destinate agli interventi nelle aree a rischio - è stata attribuita con provvedimenti di urgenza agli interventi diretti a prevenire e a fronteggiare il rischio idrogeologico in Campania, nell'area del fiume Sarno.

massa spendibile corrispondente ad oltre il 69% delle autorizzazioni di cassa - 51,6 dei quali sulla competenza.

Al 31.12.1998 i residui totali sono ammontati a 134,9 miliardi con economie per 7,7 miliardi.

L'85% circa delle erogazioni è stato effettuato nel comparto degli investimenti²⁷ con spese di funzionamento per 14,7 miliardi - pari al 15,2% del totale delle erogazioni - di cui 3,4 miliardi rappresentano spese di personale.

All'attuazione concreta degli interventi di competenza della funzione hanno contribuito - oltre al Centro di responsabilità rappresentato dal Servizio ARS²⁸ e agli Uffici del Gabinetto per i profili programmatici (quest'ultimo con spese complessive per 3,5 miliardi) - il Servizio Affari Generali cui sono state riassegnate parte delle spese di personale, quelle strumentali e di funzionamento della struttura, con erogazioni per 45,7 miliardi e il Servizio COC per la quota spese di personale, di beni strumentali e di funzionamento del Consiglio Nazionale dell'Ambiente, dei Comitati tecnico-scientifici e di tutte le altre strutture di supporto facenti parte del Servizio, con erogazioni complessive pro-quota per 53 milioni; tali spese si ripetono in misura diversa per tutte le funzioni, a seconda del coinvolgimento del suindicato Centro di responsabilità nel perseguimento degli obiettivi

²⁷ Capitoli 7704 - 7709 - 7719.

²⁸ Le attribuzioni di competenza del Servizio ARS, oltre al settore dei rifiuti, comprendono il trattamento delle acque reflue, la prevenzione degli inquinamenti dei corsi d'acqua e del suolo e il risanamento e la valorizzazione del territorio.

Le risorse complessivamente assegnate al Servizio nel corso del 1998 sono costituite per 479,7 miliardi dallo stanziamento definitivo cui si sono aggiunti 38 miliardi di residui di stanziamento per 517,7 miliardi di massa impegnabile; gli impegni totali, pari a 461,5 miliardi, hanno rappresentato l'89% delle disponibilità e si sono concentrati per quasi il 47% sugli investimenti riguardanti i piani di disinquinamento e per il 49% circa sulla prevenzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua.

La massa spendibile di 1.317,9 miliardi è stata utilizzata solo al 38% (corrispondente al 74% circa delle autorizzazioni di cassa), con pagamenti complessivi per 502,7 miliardi (270,1 dei quali sulla competenza) quasi il 65% dei quali riguardanti la prevenzione dell'inquinamento e poco più del 32% i piani di disinquinamento.

Al 31.12.1998 i residui totali sono ammontati a 794,3 miliardi, 35,6 dei quali di stanziamento. Ciò dimostra che la maggior parte delle risorse destinate al perseguimento degli obiettivi, oggetto della funzione, sono in corso di utilizzazione anche se l'attuazione concreta degli investimenti non è del tutto soddisfacente, atteso il basso indice di pagamenti.

Le spese di funzionamento sono ammontate a 8,9 miliardi, con erogazioni a carico del personale per 3,1 miliardi.

di competenza del Ministero, unitamente alla quota di spese riconducibile al Gabinetto e agli Affari Generali.

Circa le attività concretamente svolte nel settore, ai sensi dell'art. 14 - commi III - IV e V - della legge n. 441/87, riguardante lo smaltimento dei rifiuti urbani, dal 1989 al 1991 sono stati approvati e finanziati 84 progetti per complessivi 71,2 miliardi - pari al 30% delle spese di investimento ritenute ammissibili al contributo di cui al III comma - diretti a realizzare o adeguare impianti per il recupero dai rifiuti di materiali o fonti energetiche; 37 progetti sono ancora in corso di esame da parte della Commissione tecnico-scientifica, cui è stata demandata la valutazione dei progetti dopo le dimissioni dei componenti delle precedenti Commissioni.

Dei progetti approvati 38 sono stati revocati per un ammontare complessivo di contributi pari a 35,7 miliardi.

Ai sensi del V comma - che prevede un finanziamento pari al 50% dell'investimento per impianti e servizi diretti all'utilizzo e alla commercializzazione di materiali recuperati, sono stati finanziati complessivamente 83 progetti per un ammontare globale di poco meno di 55 miliardi, di cui 15 revocati, per un importo di 13,8 miliardi, e 22 in corso di revoca per altri 12,4 miliardi.

La percentuale altissima di revoche, pari ad oltre il 40% dei progetti approvati, suscita perplessità sulla rispondenza concreta degli interventi alle ipotesi progettuali e soprattutto, alla effettività e tempestività dei controlli spettanti alle varie Commissioni di vigilanza, sui quali più volte la Corte, anche nella sede del controllo, ha espresso riserve.

Finalmente anche l'amministrazione sta valutando concretamente, con la Commissione tecnico-scientifica, l'opportunità di trovare soluzioni alternative alle Commissioni di

vigilanza e di collaudo, le cui difficoltà di coordinamento e di tempestività non hanno consentito speditezza nei lavori e, soprattutto, controllo "in progress" sugli interventi alla luce dei progetti approvati e finanziati.

Infine, il IV comma dell'art. 14 riguarda l'attuazione del Piano nazionale di ricerca in materia di rifiuti che, pur rientrando nella funzione-obiettivo "Ricerca e sviluppo", si ritiene utile trattare in questa sede per completezza di informazione.

Secondo notizie fornite dall'amministrazione, dal 1989 ad oggi sono state stipulate 17 convenzioni e approvati 20 progetti aventi ad oggetto studi e ricerche per lo smaltimento dei rifiuti per un ammontare complessivo di 42,9 miliardi.

Dopo un decennio, l'iter amministrativo sta per concludersi per i 20 progetti e solo per 8 convenzioni²⁹; sono inoltre in corso i procedimenti di revoca di 4 convenzioni³⁰

Relativamente alla gestione dei capitoli di parte corrente, riguardanti spese di personale e di funzionamento³¹, l'Amministrazione ha segnalato ritardi nell'utilizzazione delle risorse dovuti a carenze di professionalità specifiche conseguenti all'attribuzione dei nuovi compiti (ad esempio in materia di liquidazioni del trattamento di missione e di corresponsione dei premi al personale); circa, invece, il mancato utilizzo delle risorse destinate alla laguna di Venezia (capitoli 2061 e 2062) la causa è da ricondurre alla necessità di ulteriori studi e approfondimenti per il risanamento della laguna.

Per quanto concerne le emergenze ambientali in Campania e nella laguna di Orbetello le risorse relative - pari complessivamente a 83,9 miliardi - sono state trasferite.

²⁹ Per 3 convenzioni è in corso il pagamento del saldo: per 1 è stato effettuato il pagamento di un rateo pari a 1.3 miliardi ed è in corso la valutazione di 1 relazione; per 4 convenzioni sono in corso le valutazioni sulle relazioni presentate.

Per i 20 progetti è in corso la procedura di pagamento dell'importo corrispondente al 5% finale trattenuto a garanzia su ciascuno dei pagamenti effettuati, da svincolare dopo le operazioni di collaudo.

³⁰ Per 2 convenzioni è in corso solo la revoca, non essendo stato pagato alcun anticipo, mentre per le altre 2 è in corso anche il procedimento di recupero di quasi 250 milioni di anticipazioni.

³¹ Ad eccezione dei capitoli 5003 - 5011 - 5019 - 5040 - 5048 - 5056 - 5960 - 5966 - 5974 e 5981 la cui gestione unificata è stata riassegnata al servizio Affari generali.

3.3 Funzione-obiettivo "Trattamento delle Acque reflue"

Le risorse assegnate complessivamente alla funzione nel corso del 1998 sono ammontate, a livello di massa impegnabile, a 292,9 miliardi, 24,2 dei quali rappresentano i residui di stanziamento all'1.1.1998. Gli impegni, pari al 95,4% delle disponibilità, sono complessivamente ammontati a 279,4 miliardi con residui totali di stanziamento per 8,7 miliardi, per oltre il 95% riferiti alla competenza.

La massa spendibile di 843 miliardi circa è stata quasi dimezzata dalle autorizzazioni di cassa³² con pagamenti totali per 335,5 miliardi (il 48,2% dei quali sulla competenza) per oltre il 96% concentrati sugli investimenti.

Al 31.12.1998 i residui totali - pari al 60% dell'intera massa spendibile - hanno superato i 502 miliardi e rappresentano, nell'assoluta maggioranza, residui propri corrispondenti a risorse impegnate ma ancora da trasferire, in quanto la concreta erogazione è subordinata al perfezionamento dei procedimenti attuativi di competenza degli enti locali e decentrati³³.

Trascurabili le economie, pari a 5,2 miliardi.

Le spese di funzionamento - pari al 3,6% del totale delle erogazioni - sono complessivamente ammontate a 12,2 miliardi, quasi 3 dei quali riguardanti spese di personale.

All'attuazione concreta degli investimenti di competenza della funzione, svolti dal Servizio ARS, hanno contribuito gli Uffici del Gabinetto con una spesa complessiva di 2,6 miliardi; il Servizio Affari Generali con 7,2 miliardi e lo SCOC per soli 19 milioni.

³²Pari a 421,5 miliardi.

³³Regioni ed Enti locali per interventi di competenza anche delle Autorità di bacino, per risanamento idrogeologico, ivi compreso il finanziamento dei progetti di occupazione aggiuntiva in gestione al Servizio Affari Generali e per investimenti nel settore dei rifiuti.

Circa le attività concretamente svolte il Servizio ARS ha segnalato che, al fine di avviare concretamente gli interventi previsti dal Piano straordinario delle acque, approvato a fine 1997, si è provveduto alla concentrazione di tutti i capitoli - compresi quelli di nuova istituzione - in due sole Unità previsionali di base: l'una destinata agli interventi in materia di acque e l'altra ad interventi per la tutela del suolo³⁴.

Poiché la reinscrizione delle risorse sul capitolo 7721 a favore del Piano straordinario delle acque è intervenuta solo nel novembre 1998 e si è limitata al 25% dell'importo richiesto, la programmazione della spesa ha subito consistenti ritardi³⁵.

Peraltro, va tenuto presente che l'ammontare e la tempestività delle risorse da trasferire dipende dalla rapidità e dall'efficienza con la quale le Regioni e gli Enti locali pongono in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, le attività di programmazione e di attuazione degli interventi.

3.4 Funzione-obiettivo "Riduzione dell'inquinamento"

La massa impegnabile a disposizione della funzione - pari a 462,6 miliardi, 125,3 dei quali rappresentano i residui di stanziamento all'1.1.1998 - è stata utilizzata all'85,5% con impegni totali per 400,1 miliardi, 276,1 dei quali sulla competenza.

Al 31.12.1998 i residui di stanziamento sono ammontati a 18,9 miliardi, ivi compresi 1,3 miliardi provenienti da precedenti esercizi.

³⁴ L'unità previsionale di base, le cui risorse sono finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento delle acque, comprende gli interventi per prevenire e combattere l'eutrofizzazione (cap. 7101 e 7701) e per ridurre il carico di nutrienti che si sversano nel mare Adriatico (cap. 7708), quelli di risanamento delle acque che si sversano nei mari Tirreno e Ionio (7712); gli interventi previsti dall'art. 6 del Piano delle acque (7721) ed infine, quelli finanziati dalla legge 344/97 per un ammontare complessivo di risorse disponibili pari a 270,6 miliardi di cui 187,9 miliardi sulla competenza 1998, con erogazioni complessive per 240,1 miliardi. Gli interventi a tutela del suolo sono, invece, compresi nella funzione-obiettivo "Riduzione dell'inquinamento".

³⁵ A fronte di richieste per 260 miliardi i residui reinscritti nel corso del 1998 sono ammontati a 109,9 miliardi.

La massa spendibile di 986,9 miliardi, che rappresenta la quota più alta di risorse a disposizione di una singola funzione, è stata ridotta di oltre il 49% dalle autorizzazioni di cassa con pagamenti complessivi per 299,9 miliardi - pari solo al 31% circa delle risorse e corrispondenti ad appena il 61,7% delle autorizzazioni di cassa -; i pagamenti sulla competenza sono ammontati a 93,6 miliardi, pari al 27,7% degli stanziamenti dell'esercizio.

641,2 miliardi rappresentano i residui totali e 45,7 miliardi le economie complessive.

Le difficoltà nell'attuazione degli investimenti, soprattutto di quelli riguardanti il risanamento delle aree a rischio, non sono ancora superate e stanno alla base della percentuale maggiore di risorse impegnate ma non ancora trasferibili, atteso che oltre il 97% dei residui totali è costituito da residui propri. Infatti questi, che all'1.1.1998 ammontavano a 524,2 miliardi, hanno comportato pagamenti pari solo al 39,6% delle disponibilità, andandosi ad aggiungere ai residui propri e di stanziamento dell'esercizio 1998 per un importo globale a fine esercizio di poco inferiore a quello iniziale.

Le spese di funzionamento - pari a 17,3 miliardi, 4,9 dei quali riguardanti erogazioni al personale - hanno rappresentato il 5,8% del totale delle erogazioni.

All'attuazione concreta degli interventi di competenza della funzione hanno contribuito - ad eccezione dei Servizi di Conservazione della Natura e VIA - tutti gli altri Servizi dell'Amministrazione nella seguente misura, comprensiva degli investimenti: 3,2 miliardi il Gabinetto; 10,7 miliardi il Servizio Affari Generali; 174,3 miliardi il Servizio IAR; 152,7 miliardi il Servizio ARS; 5 miliardi la Difesa del mare; 53 milioni lo SCOC.

Il Servizio IAR³⁶ e il Servizio ARS hanno contribuito in maniera determinante al conseguimento degli obiettivi pertinenti alla funzione.

³⁶ Le risorse complessivamente assegnate nel 1998 al Servizio IAR sono ammontate a 142,1 miliardi di stanziamenti definitivi. La massa impegnabile di 149,1 miliardi, costituita dallo stanziamento 1998 cui si sono aggiunti residui di stanziamento per 7 miliardi, è stata utilizzata al 95,5% con impegni complessivi per 142,4 miliardi, 135,5 dei quali sulla competenza.

La massa spendibile di 389,2 miliardi è stata utilizzata al 34,8% con pagamenti totali per 135,3 miliardi

In particolare le risorse specificamente assegnate agli investimenti diretti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico (in gestione al Servizio IAR) sono complessivamente ammontate a 20,8 miliardi sulla competenza '98, con disponibilità complessive di cassa per 69 miliardi circa ed erogazioni complessive per 41,3 miliardi, per il 95% concentrate sul capitolo 8502 riguardante gli interventi urgenti diretti al risanamento atmosferico e acustico dei grandi centri urbani. Come già accennato, sono stati anche adottati provvedimenti fiscali diretti a contrastare tale inquinamento³⁷.

Per quanto, invece, si riferisce alla prevenzione e al risanamento dei suoli e al disinquinamento delle aree a rischio, il primo obiettivo rientra nella competenza del servizio ARS e il secondo spetta, invece, al servizio IAR.

I piani di risanamento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento del territorio e delle acque evidenziano risorse, gestite dal Servizio ARS, per complessivi 88,9 miliardi sulla competenza, con disponibilità complessive di cassa per 112,9 miliardi. Le erogazioni sono ammontate a 67,9 miliardi concentrate soprattutto a favore degli interventi nelle aree a rischio³⁸ e di risanamento e bonifica del territorio e di gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alle aree depresse.

Risorse per 21,4 miliardi e per 43,8 miliardi sono state assegnate nel settore rispettivamente al Servizio ARS e al Servizio IAR per l'attuazione del programma stralcio di

concentrati per oltre il 60% a favore dei piani di disinquinamento e per poco meno del 32% alla prevenzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico.

Al 31.12.1998 i residui totali sono ammontati a 248,3 miliardi, 2,7 dei quali rappresentano residui di stanziamento.

Per spese di funzionamento risultano erogati 7,1 miliardi. 2,2 dei quali si riferiscono a spese di personale.

³⁷ Nel settore, malgrado siano stati formulati quesiti specifici, il servizio IAR non ha fornito in tempi utili notizie dettagliate, neppure relativamente al risanamento delle aree a rischio di crisi ambientale.

³⁸ Capitolo 7705 che per il 50% è destinato ad interventi per il trattamento delle acque reflue, per il 30% alla riduzione dell'inquinamento - cui si riferiscono le risorse e le erogazioni in argomento - e per il restante 20% agli interventi urgenti in materia di acque, rifiuti e suolo

tutela ambientale; come già accennato dette risorse non sono state utilizzate in quanto non è stato possibile concludere entro il 1998 le procedure attuative del programma, essendo la legge n. 344/97 intervenuta nella seconda metà dell'esercizio.

Circa, invece, l'ammontare delle risorse disponibili per l'attuazione dei piani di disinquinamento delle aree a rischio a prevalente origine industriale³⁹ in gestione al Servizio IAR - su risorse disponibili complessivamente per 190,8 miliardi, ridotti a 96,9 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, risultano erogazioni al 31.12.98 per 78,7 miliardi, tutti sui residui, e residui propri per oltre 112 miliardi.

3.5 Funzione-obiettivo "Protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici"

Seconda per ammontare di risorse disponibili rispetto alla funzione precedente, espone una massa impegnabile di 328,9 miliardi⁴⁰ utilizzati solo al 56,3% con impegni totali per 185,2 miliardi, 169,2 dei quali sulla competenza. I residui di stanziamento - pari a 94,7 miliardi - rappresentano, pertanto, il valore più alto in assoluto e in percentuale rispetto alle disponibilità.

La massa spendibile di 644,7 miliardi, ridotta a 522,8 miliardi dalle autorizzazioni di cassa con un rapporto che è il più elevato in assoluto (pari ad oltre l'81%) rispetto alle risorse teoricamente disponibili, è stata utilizzata al 53,2% (pari al 65,6% delle autorizzazioni di cassa) con erogazioni per complessivi 343,1 miliardi (114,2 dei quali sulla competenza) che rappresentano l'ammontare globalmente più elevato riferito ad una singola funzione.

I residui complessivi al 31.12.1998 sono ammontati a 247,3 miliardi, in diminuzione del 26% circa rispetto ai residui iniziali ma comunque superiori al 38% delle disponibilità.

³⁹ Si tratta come è noto, dei poli industriali di Augusta-Priolo-Gela; del Lambro-Olona-Seveso; dei Sulcis Iglesiente; dell'area di Brindisi-Manfredonia-Taranto ecc..-

⁴⁰ Composta, oltre che dallo stanziamento dell'anno, da 18,7 miliardi di residui di stanziamento all'1.1.1998.

Anche le economie complessive sono le più elevate con 54,4 miliardi di risorse eliminate.

Le erogazioni per spese di funzionamento sono ammontate a 16,9 miliardi, 6,1 dei quali per spese di personale, e rappresentano il 4,9% del complesso delle erogazioni; queste, per 180,1 miliardi hanno riguardato gli investimenti e per oltre 146 miliardi hanno rappresentato spese di parte corrente tra le quali si segnalano in particolare: 131,5 miliardi per erogazioni ad Enti, Istituti, Associazioni ecc. (capitolo 1708) ed oltre 12 miliardi per il Servizio di protezione dell'ambiente marino e per l'istituzione e la vigilanza delle riserve marine (capitoli 4635 e 4637).

All'attuazione concreta degli interventi, oltre al Servizio Conservazione della Natura⁴¹, hanno contribuito il Gabinetto con 1,6 miliardi di spese; il Servizio Affari Generali con 5,4 miliardi; la Difesa del mare con 14,7 miliardi e lo SCOC con 53 milioni.

3.5.1 Parchi e riserve naturali

Circa l'attività concretamente svolta dal Servizio Conservazione della Natura si osserva, preliminarmente, che - come già rilevato lo scorso anno - la funzione presenta un alto indice di utilizzazione delle risorse; i rapporti più elevati però si riscontrano nel comparto dei trasferimenti agli enti e ai parchi nazionali e alle aree protette, mentre le risorse assegnate al programma stralcio di tutela ambientale (di cui all'art. 7 della legge n. 344/97) - già approvato - non risultano ancora utilizzate non essendosi concluso il

⁴¹Le risorse assegnate nel 1998 al Servizio Conservazione della Natura sono ammontate a 159,4 miliardi di stanziamento: la massa impegnabile di 159,4 miliardi è stata utilizzata all'88% con impegni totali per 149,1 miliardi. 141,5 dei quali sulla competenza.
La massa spendibile di 462 miliardi circa è stata utilizzata al 72% con pagamenti per 332 miliardi e residui totali per 119 miliardi, 15,1 dei quali di stanziamento ed economie per 5,2 miliardi.

procedimento di individuazione delle aree tematiche da parte della Conferenza Stato-Regioni⁴².

Per contro, risultano definiti il Documento regionale di programma delle Regioni Sicilia, Marche e Puglia, l'intesa di programma per la valorizzazione ambientale e occupazionale dei siti minerari della Sardegna e di quelli vulcanici delle isole Eolie.

Negli ultimi due anni è stato inoltre dato un notevole impulso all'istituzione di nuovi parchi e aree protette, alla nomina dei consigli direttivi e degli organi di vertice dei Parchi (Presidenti e Direttori) e all'approvazione degli statuti e delle piante organiche.

Ai sensi dell'art. 4 della legge n. 344/97, è stato istituito il nuovo Parco nazionale della Sila ed è in corso di individuazione il comprensorio di un nuovo Parco nazionale nelle aree dell'Appennino, ricadenti nelle province di Reggio Emilia, Parma e Massa Carrara, che sarà realizzato d'intesa con le Regioni interessate.

Il sistema delle aree naturali protette è attualmente costituito da oltre 4,5 milioni di ha a terra e da 898 mila ha circa a mare, che rappresentano circa il 19 - 20% del territorio nazionale⁴³.

Risultano costituiti e sono operanti gli organismi di gestione di tutti gli Enti Parco esistenti al 31.12.1998, ivi compresi il Comitato di gestione provvisoria degli Enti Parco della Maddalena e dell'Asinara, e sono in corso di definizione le procedure concorsuali per la copertura dei posti di organico.

Tra le questioni più dibattute una riguarda le attività compatibili con la qualificazione di parco nazionale o area protetta (sia statale che regionale) l'altra si riferisce, invece, alle

⁴² E' stato già istituito un comitato di vigilanza per l'attuazione del piano stralcio, costituito da rappresentanti delle regioni e del Ministero dell'Ambiente.

⁴³ L'elenco ufficiale delle aree protette, pubblicato nel 1997, espone 18 Parchi nazionali e 71 parchi regionali; 146 riserve naturali statali e 94 altre aree protette cui vanno ad aggiungersi i nuovi parchi istituiti nel 1998 e le 15 riserve marine di nuova istituzione.

aspettative di incrementi produttivi e occupazionali legati alla prospettiva di sviluppo turistico e commerciale delle aree interessate.

Circa il primo aspetto, tra le problematiche più discusse si pone quella dello smaltimento dei rifiuti, soprattutto per quanto si riferisce alle discariche e all'eventuale impianto di inceneritori in aree protette. Secondo l'Amministrazione la soluzione è fondamentalmente legata alle dimensioni dell'area protetta giacchè per grandi aree le discariche - che peraltro sono di competenza regionale - non possono essere evitate; un ausilio alla diminuzione nelle dimensioni della raccolta dei rifiuti può essere fornito dall'incentivazione alla raccolta differenziata che da un lato riduce l'ammontare dei residui da smaltire e dall'altro, consente il riciclaggio di materiali riusabili⁴⁴.

Circa, invece, il secondo aspetto, analisi effettuate dall'Amministrazione con riguardo al livello economico e occupazionale all'interno e all'esterno dell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo hanno posto in evidenza che il livello economico-finanziario e la situazione occupazionale all'interno dell'area del Parco sono notevolmente migliori di quelli riscontrabili nel resto della Regione⁴⁵.

I risultati finora acquisiti in termini di aumento dei flussi turistici, valorizzazione dei prodotti agricoli, salvaguardia della flora e della fauna locali, compensano ampiamente le limitazioni imposte dai vincoli derivanti dalla qualificazione di area protetta.

⁴⁴ Sull'argomento si segnala una iniziativa della Regione Emilia-Romagna a favore della raccolta differenziata mediante meccanismi di misurazione della quantità e della natura dei rifiuti, sulla cui base sono differenziate le imposizioni fiscali e alcune forme agevolative.

⁴⁵ Tra gli elementi di valutazione presi a riferimento vi sono i depositi bancari e l'evidente aumentato tenore di vita. Peraltro, la Corte, nella competente sede del controllo, in occasione dell'esame della gestione finanziaria dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, riguardante gli esercizi dal 1988 al 1997, ha osservato "l'improprio ricorso a convenzioni esterne per lo svolgimento di attività istituzionali" e "gravi carenze e disfunzioni che, in forma sistematica, hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare la vita dell'Ente" e che vanno imputate non solo all'ente stesso ma all'assenza di una "più precisa e puntuale responsabilità del Ministero vigilante".

"L'Ente, inoltre, ha disatteso le puntuali osservazioni del Collegio dei revisori riguardanti le modifiche relative ad appostazioni e variazioni di bilancio", non ha tenuto conto dei rilievi formulati dall'organo collegiale circa la mancata ratifica di provvedimenti assunti in sede monocratica dal Presidente dell'Ente; ha rilevato, infine, ingiustificati ritardi e inosservanze delle procedure nelle registrazioni contabili, che si riflettono sulla trasparenza della gestione. Da ultimo, secondo la Corte, non trova giustificazione il ritardo nell'emanazione dello Statuto, ancora in corso di adozione.

Sono, inoltre, in corso il procedimento riguardante il trasferimento alla Regione Sardegna, ai sensi del decreto legislativo n. 112/98, delle risorse destinate al risanamento del bacino del Flumendosa e le trattative con il commissario del Molentargius con il quale, su parere del Consiglio di Stato, l'Amministrazione dovrà stipulare una transazione per le attività pregresse e un atto aggiuntivo dell'originario a conclusione delle attuali pendenze.

3.5.2 Difesa del mare

Per quanto, invece, si riferisce alla regolamentazione e alla salvaguardia delle aree costiere e marine la competenza per le relative attività spetta all'Ispettorato centrale per la Difesa del mare che, a partire dal 1994, è stato trasferito presso il Ministero dell'Ambiente⁴⁶.

Dopo alcune difficoltà di inserimento nella nuova struttura, dovute soprattutto a carenze di raccordo tra il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dei Trasporti e della Navigazione⁴⁷ (succeduto nella maggior parte delle competenze al soppresso Ministero della marina mercantile) già a partire dal 1997 sono state poste le premesse per la soluzione dei problemi connessi alla definizione del Piano generale di difesa del mare e delle coste, la cui predisposizione - come già evidenziato nelle passate relazioni - costituisce il presupposto degli interventi organici di salvaguardia ambientale nel settore.

⁴⁶ Le risorse assegnate all'Ispettorato nel corso del 1998 sono ammontate complessivamente a 152,3 miliardi, 76,5 dei quali costituiscono lo stanziamento annuale; gli impegni totali sono ammontati a 135,2 miliardi, 59,5 dei quali sulla competenza con residui di stanziamento per soli 2 miliardi a fronte dei 75,5 miliardi di residui di stanziamento all'1.1.98. La massa spendibile di 177,3 miliardi, quasi dimezzata dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata al 40% circa (pari al 68% delle autorizzazioni di cassa) con pagamenti totali per 20,2 miliardi, 5,9 dei quali sulla competenza e residui complessivi per 142,3 miliardi, in aumento rispetto a quelli iniziali ma costituiti per la quasi totalità da residui propri.

Le spese di funzionamento sono ammontate a 2,3 miliardi, 2,1 dei quali rappresentano spese di personale.

⁴⁷ L'ultimo provvedimento diretto a definire le reciproche sfere di influenza nel settore è rappresentato dal decreto interministeriale 22 giugno 1998, nel quale non risultano però superate le incongruenze e le lacune, già segnalate nelle passate relazioni, nel trasferimento dal Ministero dei trasporti all'Ambiente, di mezzi e personale, con particolare riferimento al mancato trasferimento dei centri operativi e delle sezioni tecniche previste dall'art. 34 - 3° comma - della legge n. 979/82.

A tal fine, il Servizio ha partecipato all'intesa di programma siglata con l'ENEA, diretta ad acquisire il supporto dell'Ente nell'aggiornamento e nella definizione del Piano.

Ai fini della tutela dell'habitat marino, della biodiversità e delle specie marine protette, sono state stipulate apposite convenzioni con l'Istituto centrale per la Ricerca applicata al mare (ICRAM), dirette ad individuare tecnologie avanzate per la tutela di specie minacciate⁴⁸.

Particolare rilievo assume nel settore il monitoraggio delle acque costiere, effettuato mediante convenzioni con le Regioni; alle suddette convenzioni hanno partecipato tutte le Regioni costiere - che hanno fornito dati uniformi sulle acque marittime - ad eccezione della Sicilia, con la quale non è stato ancora possibile trovare un accordo.

I dati forniti dalle regioni confluiscono nella banca Dati Ambientali del mare (SIDIMAR), cui dovrebbero essere riversati anche i dati informatici relativi all'Atlante delle coste, realizzato dal CNR in collaborazione con l'Università di Genova.

Analoghi contatti sono stati assunti con l'ANPA - cui è stato trasferito il SINA (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) - per conseguire entro breve tempo l'integrazione reciproca dei dati a fini non solo statistico-informativi ma anche operativi.

Tra le eredità della passata gestione, trasferite al Ministero dell'Ambiente, una delle più impegnative è rappresentata dai rapporti con il Consorzio Castalia al quale l'amministrazione aveva affidato gli interventi e i controlli antinquinamento in attesa di dotarsi innanzi tutto del Piano generale di difesa del mare e delle coste e, quindi, dei mezzi

⁴⁸ A partire dagli ultimi mesi del 1997 con provvedimenti a firma del Dirigente generale del Servizio COC di utilizzazione delle risorse del Piano triennale 1994-96, destinate a programmi di ricerca, sono stati assegnati finanziamenti all'ICRAM per circa 1 miliardo, riguardanti in particolare, la "compatibilità ambientale dello scarico e del trattamento meccanico di materiali provenienti dal dragaggio portuale" e "un progetto pilota di cartografia bionomica dell'ambiente marino costiero della Liguria come strumento per la gestione e la protezione della costa".